

l'Ambasciatore, rapillo à credere, che sincero fosse il desiderio del Pontefice alla pace; dabene veramente di gran marauiglia, persuadendosi, che vn genio mortalmente auuerso in libertà, possa violentato, e stretto da dure Catene, sinceramente cangiarsi. Il primo pregiudicio, che ne risentì Ciamonte, fù di sospenderfi, e di adormentarsi sopra il passo. Nulla più si mosse per auuicinarsi meglio à Bologna. Fermossi tutto quel giorno nell'istesso alloggiamento, doue si trouaua, e solo permise a' Bentiuogli, che vi scorressero con portione del loro seguito, e con cinquanta lance Francesi, fino sù le Porte. Per istrignere poi gli accordati, propose alcune capitulationi al Pico, le quali riportate à Giulio, mentre, ch'egli con ogn'altro pensiero, che di far pace, acutamente le riprende, come inofferibili, e che all'incontro i Cardinali più sempre lo premono, à non cucire sottilmente in tempo, in cui stauano in procinto l'armi di tagliare senza remissione, ecco à comparire improvuisamente in Bologna settecento Caualli leggieri, che il Proueditore Cappello, immantenente intefone il pericolo, haueui sotto il comando di Federigo Contarini, e di Chiappino Vitelli, sollecitamente spediti. Fù quell'aiuto al Pontefice, come vno sporto sostegno à chi si troua in piccol'orlo ridotto, per ineuitabilmente cadere. Ripigliò gran cuore; Glielo animarono più ancora le promesse portategli d'altre preste spedizioni, e della comparsa di tutto l'esercito Veneto, subito che hauesse potuto transitare il fiume, e per finire di restituirlo ne' suoi primieri terribili pensieri, capitouui in oltre Prospero Colonna con le trecento lance di Ferdinando. Hebbero forza appresso à lui questi multiplicati foccorsi di risanarlo immediate da trauagliosa accessione, che in que' giorni, non senza pericolo, haueualo affalito, tanto dipende dalla salute dell'animo quella della vita. Passò Ciamonte il giorno seguente con l'esercito il Ponte à Reno, da Bologna circa tre miglia in distanza, più per negoziare, che per combattere. Ma con la mutata conditione delle cose, già il Pontefice mutatosi di lingua, non già di cuore, ritornò di nuouo liberamente ad insistere, che se il Rè Luigi oramai non risolueasi di abbandonare assolutamente il Duca, non più intendea seco trattar, nè capitolare di pace. Trouossi allora Ciamonte in grandi anfratti inuolto. Si dichiara il Pontefice più che mai nemico. In vece delle sperate tumultuationi in Bologna, anzi intende, che vinca essa dalle minacce, e blandimenti di Papa Giulio, hauea prese l'armi in suo fauore; Ritrouassi in que' Contorni senza vittuaglie, con piogge, che gli soprabbondauano altrettanto in copia; si ritirò quel giorno medesimo à Castelfranco, ed il seguente

*E n'inganna Ciamonte.*

*Che si sospende sul passo.*

*Militie Venete in aiuto al Papa.*

*E Spagnole:*

*Perloche riprende animo alla guerra.*

*E Ciamonte si ritira da Bologna*

Bb

à Ru-